CUOCO_04

Libro scelto: "Non dormire e sogna", G. de Alteriis

Traccia: Traccia n.2

Quando la risata riecheggiò nello studio di G., Salvatore era in preda ai dubbi e la sua curiosità si tramutò in sbigottimento, quello di un umano ferito che sentendo quel semplice suono vede crollare le proprie certezze.
Gli occhi di G. riflettevano una certa compassione verso il neuroscienziato, al contempo il suo sorriso risultava come una presa in giro; i lineamenti del suo volto si distorcevano in un'espressione indecifrabile, creando un miscuglio di ombra e luce che riportava alla mente di Salvatore i personaggi misteriosi, caratteristici della sua infanzia, quelli che comparivano una sola volta ribaltando la storia.
Il neuroscienziato rimase immobile, del tutto ignaro dell'abisso in cui stava per precipitare.
Il gelo presente nello studio di G. non era dovuto dai condizionatori ma dalla distanza fra i due modi opposti di intendere la scienza, o addirittura l'esistenza umana.
La donna rideva della fragilità di Salvatore, del suo desiderio di coesione tra scienza ed empatia.
Nella visione di G., la sopravvivenza del singolo era secondaria rispetto all'importanza e al successo della scoperta scientifica; infatti per lei Rosalyn, nonostante fosse la sua preferita, era ormai passata alla storia come un dato statistico: la giovane neuroscienziata aveva accettato di frammentare la propria psiche, diventando un semplice esperimento.
G. pretendeva lo stesso da Salvatore che, per essere un grande neuroscienziato, doveva smettere di essere umano.
In quel momento lei comprese che il ragazzo non sarebbe mai stato uno scienziato a tutti gli effetti, o almeno non nel senso brutale richiesto dal NICS, in grado di abbandonare sentimenti, affetti e eventualmente anche il lato umano, per il bene della scienza.
Salvatore rimaneva ancorato alla propria integrità morale, mentre la scienza esigeva il vuoto assoluto da riempire con nuove scoperte.
Per qualche istante rimase lì, in attesa di una spiegazione che non sarebbe mai arrivata, costretto all'inconsapevolezza e al dubbio.